



L'AMU è un ente accreditato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per la formazione del personale della scuola, sui temi della mondialità e dei diritti umani.

“Ogni paese della terra è aperto all'uomo saggio: perché la patria di chi ha un animo virtuoso è l'intero universo”.

Se già Democrito nella Grecia classica aveva scritto questo pensiero, oggi, come non mai, si può affermare che il concetto di cittadinanza planetaria, globale, cosmopolita, primaria, universale o terrestre, secondo le più recenti accezioni, è un fatto acquisito. Le molteplici interdipendenze tra locale e globale, tra microcosmo personale e macrocosmo dell'umanità, fanno sì che le questioni sostanziali del nostro tempo, se non addirittura la sopravvivenza del pianeta e del genere umano, non possano più essere risolte in un ambito ristretto, sia pure nazionale o continentale.

È quanto universalmente riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo quando, dichiarando lo statuto giuridico di “persona”, attesta a livello

Educarsi, partecipare, cooperare

Riflessioni sulla cittadinanza attiva, tema di fondo del Convegno “Oncity” che si svolgerà a Castel Gandolfo (Roma) dal 1 al 3 aprile 2016.

di Cecilia Landucci

mondiale il diritto alla cittadinanza primaria: la persona ovvero nasce cittadina del mondo e solo successivamente acquisisce le cosiddette cittadinanze “complementari”, cioè di appartenenza ad una città o ad uno stato.

In questo panorama inedito, complesso e mutevole dello “stare al mondo”, quali sono la direzione di senso e il valore dell'educazione? Quale, in particolare, il senso e il valore dell'educazione allo sviluppo, una disciplina di ricerca/azione che, come più volte abbiamo detto, ha l'obiettivo di diffondere conoscenze sulle “problematiche globali” e di costruire competenze, capacità e strumenti concreti, necessari per mettere in atto iniziative di cambiamento?

È verificato anche da recenti teorie e prassi pedagogiche, come il *Service learning*, che educarsi ed educare a scegliere la collettività, il bene comune, la qualità della vita e la felicità di tutti, favorisce la nascita di una capacità critica che, attraverso una corretta informazione, può portare ciascuno a contribuire, con scelte e decisioni attive, alla soluzione dei problemi del nostro tempo.

Su un piano globale, questo significherebbe, come afferma sempre la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, assicurare ad ogni abitante del pianeta il potere di usufruire dei patrimoni comuni dell'umanità, dei beni pubblici globali come l'ecosistema, l'aria, l'acqua, la terra, il sottosuolo. Ma beni pubblici globali sono anche la pace, l'istruzione, la sicurezza alimentare, la giustizia internazionale, l'accesso agli strumenti informatici.

Un cambiamento del genere può avere tanto più successo quanto più sarà fondato sul cambiamento dello stile di vita di ciascuno, sul cambiamento dal basso, su un'umanità nuova. Una bella responsabilità come cittadini, ma anche come educatori.

Educare oggi alla cittadinanza attiva, responsabile e solidale, significa dunque affrontare la sfida di pacificare il diritto alla cittadinanza globale con quella locale, condividendo quel patrimonio di valori che dell'uomo fanno una persona: la relazione, il legame sociale, la partecipazione, la libertà, il lavoro, la responsabilità, la cooperazione, il rispetto reciproco, la solidarietà, la fraternità.

La parola agli insegnanti

Intervista a **Elena Pace**, insegnante a Genzano di Roma

Qual è secondo te il ruolo dell'insegnamento oggi? E come insegnare chimica, la tua materia, ai giovani del 2016, in un mondo che è sempre più globalizzato?

Nella nostra società è necessario che i giovani trovino nella scuola un riferimento positivo. Devono essere contenti di venire a scuola. Devono capire che vengono per imparare, ma nello stesso tempo anche per dare. Le mie lezioni le costruisco con il loro contributo. Per esempio vengono coinvolti in simulazioni attraverso le quali ogni argomento si trasforma in gioco. La materia che insegno, chimica, mi consente di partire da qualunque argomento perché, come dice un detto arabo "tutto è chimica". Un giorno un ragazzo giocava con una bottiglietta di the e disturbava la lezione cercando di attaccare l'etichetta al muro. Ho preso subito la palla al balzo e l'ho invitato a leggere gli ingredienti. In quella lezione hanno scoperto tante cose che non conoscevano ed un ragazzo alla fine mi ha detto soddisfatto: "È bello fare lezione così". Tutto è chimica ma - il detto aggiunge - la chimica non è tutto". Cerco quindi di spiegare che non basta conoscere ma è necessario avere quei valori che ti fanno usare bene le conoscenze che hai.

Attraverso un progetto ambientale che ho inserito nel mio corso, i ragazzi scoprono che la salvaguardia dell'ambiente è legata alla capacità di dare.

Il punto cardine di questo progetto è un patto di risparmio energetico, come risposta allo squilibrio che si vive nel nostro pianeta. Riflettiamo insieme sugli sprechi di energia ed acqua che compiamo ogni giorno mentre in altre parti della terra non si ha neanche il necessario per vivere. Segue la proposta di risparmiare, ma per dare. Ad ogni azione di risparmio energetico corrisponde un piccolo importo in denaro che, quest'anno, abbiamo deciso di devolvere al progetto AMU di Kiribati.

Come rispondono i giovani a queste proposte?

I giovani rispondono in maniera straordinaria, tutti, anche i più difficili. Di fronte ad un bisogno concreto, la capacità di scelte anticonsumistiche trova una motivazione di più largo respiro e si genera in loro la capacità di rapportarsi con gli altri e con l'ambiente in modo responsabile e solidale.

Per esempio, per quanto riguarda Kiribati, abbiamo fatto una ricerca in classe (usando i loro smartphone) e abbiamo scoperto questo minuscolo Stato-arcipelago del Pacifico, che rischia di scomparire per sempre nell'arco di pochi decenni,

perché l'innalzamento dei mari causato dal riscaldamento globale sta sommergendo a poco a poco il territorio delle isole. Abbiamo condiviso l'opinione di AnoteTong, il presidente dell'arcipelago, che sostiene con forza la tesi secondo cui le nazioni industrializzate stanno causando la totale scomparsa del suo paese. L'idea di lavorare per loro e di poterli anche contattare ha generato un grandissimo entusiasmo in tutti.

La Cittadinanza Globale sostiene un nuovo modello di cittadinanza basato sulla piena consapevolezza della dignità insita in ogni essere umano, sulla sua appartenenza ad una comunità locale e globale e sull'impegno attivo per ottenere un mondo più giusto e sostenibile. Il cittadino o la cittadina globale sono persone capaci di IMPARARE connettendo, di FARE pensando, di CONVIVERE riconoscendo, di ESSERE divenendo, di TRASFORMARE immaginando.
(Ucodep, Intermón Oxfam, Cidac e Inizjamed - L'educazione alla cittadinanza globale nella scuola di oggi)

